

siva, gli aspetti ospedalieri sono piú complessi e sfaccettati a tutto vantaggio di una penetrazione e di una individuazione di problemi giuridici, sociali, culturali, spirituali. E questo, del resto, è l'unico modo di fare progredire la storia.

La mozione finale del Congresso, votata all'unanimità nell'auspicio di un secondo Congresso, a base ancora europea, da promuoversi e organizzarsi nel 1963 della benemerita e attiva « Société » francese, — che ha già posto mano felicemente ai lavori preparatori —, ha auspicato l'avvento di un organismo internazionale, che colleghi i Centri nazionali, già sorti o ancora da creare, dedicati a questi studi: esso avrà sede in Bologna. Solo con la collaborazione di tutti coloro che credono nella scienza e nella carità, — con lo spirito di un sempre piú efficiente attaccamento al proprio dovere di uomini e di studiosi, — la storia ospedaliera nel mondo potrà infatti dire una parola che sarà di pace e di autentico progresso morale per tutti i popoli.

EMILIO NASALLI ROCCA

ATTI DEL SECONDO CONGRESSO ITALIANO DI STORIA OSPITALIERA, Torino, St. Vincent, 7-9 giugno 1961. Ed. Ospedale Maria Vittoria, Torino 1962.

È difficile recensire questo libro. Come, d'altra parte tutti gli « Atti » dei Congressi. Eppure il 2° Congresso italiano del Centro Nazionale di Storia Ospitaliera — tenuto a Torino nel giugno del 1961 — era abbastanza omogeneo per il circoscritto settore dei suoi studi. Circostritto, ma amplissimo, poiché il fenomeno ospedaliero, nei secoli, è piú imponente e vasto di quanto comunemente non si creda e poiché tutti gli aspetti della vita sociale sono da considerare in quel microcosmo che sono gli Ospedali intesi nel senso (secondo l'autentica tradizione) di istituti di assistenza per tutti i bisogni dell'umanità.

Infatti gli ospedali non sono soltanto limitati alla cura dei malati (acuti o sia pure cronici), ma si dedicano nel senso antico, a tutte le forme assistenziali.

Le comunicazioni erano state tutte opportunamente orientate sul periodo del Risorgimento per meglio inquadrare il Congresso nella sua sede e nell'anno di convocazione, che fu l'anno delle Celebrazioni Nazionali del Centenario dell'Unità d'Italia. Ne è uscito un libro densissimo, di 700 pagine, che, se fosse stato composto in caratteri piú grandi si sarebbero moltiplicate! Un volume elegantissimo per nitore di stampa, ottimamente illustrato, come tutte le edizioni curate con amore e competenza, da chi fu il benemerito signorile promotore e organizzatore del Congresso, il Barone Dott. Giovanni Donna d'Oldenico, Presidente dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino,

che fu l'Ente « ospitale » di tutti gli storici ospedalieri italiani, che, nel giro di pochi anni si sono già fruttuosamente riuniti tre volte (una, nel 1960 a livello europeo), dando vita a quel Centro di Storia Ospitaliera, al quale si debbono tutte le iniziative di questo settore.

Gli argomenti trattati nelle varie relazioni e comunicazioni furono diversi e tutti suggestivi, anche se limitati sostanzialmente a un secolo. Ma la materia si può ordinare in vari nuclei di interessi e cercheremo di indicare i principali di essi, dolenti di non potere diffonderci sugli apporti piú originali.

A parte restano quei testi che riguardano le vicende dei singoli ospedali nell'800 (quello di M. Maragi su l'ospedale Civile di Castel San Pietro, di De Capua su l'Ospedale di Bitonto, di O. Romaldi su l'Ospedale di Reggio Emilia, di F. Bronda, su l'Ospedale di San Remo).

Sul piano generale si devono invece segnalare le relazioni proemiali di A. Pazzini sulla Medicina e l'Ospitalità nell'età del Risorgimento e del Donna sulla figura piú eminente nelle forme di assistenza di quel tempo (e non soltanto per il Piemonte) di San Giuseppe Cottolengo; un nitido profilo biografico e insieme storico del complesso di opere che segnarono l'inizio di una istituzione che ha una potente vitalità e originalità e che fu illustrata in alcuni particolari anche dal Ferrari, dal Gallassi, dal Pedote.

Notiamo poi un gruppo di relazioni sull'assistenza spirituale negli Ospedali. Primeggia tra esse quella panoramica di S. Ecc. Mons. F. Angelini; seguono quelle del Bettica-Giovannini sulle infermerie della Casa di Don Bosco, del Padre Felice da Mareto sull'assistenza dei Cappuccini nell'Ospedale di Piacenza ed altre del Padre Ottazzi, del Padre Sannazzaro, del Padre Vanti, di C. Meneghini.

Notevole poi il gruppo delle comunicazioni di carattere storico-giuridico amministrativo (indirizzo che ormai va prendendo piede come è pienamente legittimo e doveroso) di O. Aureggi sui poteri della Chiesa nella legislazione risorgimentale, di P. Bodda che presenta un ottimo profilo sintetico sulla natura giuridica degli Ospedali al tempo dell'unificazione italiana, di Emilio Nasalli Rocca sulla organizzazione amministrativa ospedaliera nei Ducati emiliani, del Pasinetti sul pensiero giuridico in materia ospedaliera del Padre Tapparelli, del Basili, di P. G. Caron sugli aspetti giuridici dell'Ospedale di S. Andrea di Vercelli, di A. Morricone sull'amministrazione degli Ospedali ai tempi della Repubblica Romana del '49.

Naturalmente la maggior parte delle comunicazioni riguardano gli ospedali dell'800, sia civili che militari, anche in relazione con le Campagne di guerra che segnarono le tappe gloriose degli eventi risorgimentali, ospedali militari o occasionali di guerra, per es. l'Ospedale di Chieti (Alcandri Ciuffelli), di Genova (Caneva), di Modena

(Di Pietro), di Pavia (Gianani), di alcune città del Mezzogiorno (Pascarella), di Roma (Pedicino).

Ma vi furono anche particolari forme di assistenza medica — in un certo modo ospedaliera — sul campo di battaglia o durante singoli episodi. Segnaliamo l'ottima ricerca di V. Busacchi sugli Ospedali di Bologna nel 1848, di E. Coturri sull'assistenza ai Combattenti di Curtatone e Montanara, di Del Trono sugli ospedali nella difesa di Roma nel 1849 contro i Francesi; di G. Gentili sull'assistenza militare a Bologna nel 1859-60, di E. Greco sull'assistenza ospitaliera durante la Campagna di Crimea, di R. Marmiroli sul « Medico degli Eroi — Agostino Bertani », del Generale Pezzi sulle Navi Ospedali, del Cornacchia sulle ambulanze mediche, di L. Stroppiana sull'assistenza delle donne romane ai feriti del 1849.

Ma altre comunicazioni particolari si debbono segnalare per il loro singolare aspetto. Ricordiamo l'illustrazione dell'Eremito Mauriziano del Piccolo San Bernardo (di A. Berthet), degli Esposti « alla campagna » (di P. Cassiano da Langasco), dell'assistenza ospitaliera agli italiani all'estero (di B. Manzone), dell'opera ospedaliera dei benefici Marchesi di Barolo (di A. Massè), degli ospedali di confessione valdese (di A. Pascal), dell'assistenza ai colerosi del 1835 a Torino (di G. Pastore), degli ospedali israeliti (di G. Porfirio): temi nuovi nella storiografia ospedaliera, tutti trattati con seria competenza. E così dell'opera del medico napoletano Ferdinando Palasciano (di A. Russo), degli Ospizi marini (di A. Simili) (una novità ottocentesca) dei chirurghi Riberi e Bruno (di S. Solero). Uomini, fatti, novità tecniche assistenziali che caratterizzarono tutto il secolo XIX ospedaliero.

Ci scusiamo con gli autori di altre comunicazioni che non abbiamo ricordato specificamente, ma è certo che tutti gli studi contenuti nel volume hanno recato un contributo che non si può né si deve ignorare, non solo nel campo degli studi medico-giuridici ospedalieri, ma di quelli risorgimentali in genere.

Il volume si apre con la riproduzione della bella medaglia ricordo, coniata appositamente per il Congresso, opera dello scultore V. Audagna, che riproduce con genialità, nel bronzo le fattezze del Santo volto di Cristo, così come appare dalle impronte della Sindone torinese. È presentato da un « Invito » di Corrado Corghi, Presidente del « Centro Italiano di Storia Ospitaliera ». Seguono le documentazioni congressuali, i Comitati, l'elenco delle 77 comunicazioni e una fondamentale pagina storica della dott.ssa Maria Bertolani Del Rio, che rievoca con una perfetta conoscenza di fatti, di uomini, di intenzioni, il « Centro Italiano di Storia Ospitaliera » che fu il frutto del « Primo Congresso Italiano di Storia Ospitaliera » tenuto a Reggio Emilia il 14-17 Giugno 1956. Una memoria densa di notizie, un riepilogo di un lavoro intenso che dura ormai da circa 6 anni e che ci auguriamo possa durare, con Congressi e pubblicazioni anche periodiche, con un fervore che sia sicura promessa per il futuro.

Da ultimo dobbiamo segnalare la Cronaca Congressuale dettagliata del Congresso torinese e la riproduzione dell'elevato discorso di apertura del Congresso stesso, pronunciato dal prof. Corrado Corghi nel salone del Palazzo Madama, un discorso che inquadra con alata visione, tutti i problemi della impostazione moderna degli Ospedali e della loro vita inserita nel centro della socialità attuale, così come essi sono venuti maturando sulla base delle stratificazioni storiche, morali, sociali e tecniche.

Ormai le pubblicazioni storico-ospedaliere occupano un bello spazio negli scaffali delle biblioteche. Auguriamoci che sorgano anche tra i giovani nuove schiere di studiosi e che tutti portino contributi ad alto livello scientifico. Gli scaffali delle biblioteche non sono mai esauriti, ma se si darà a questi studi una dimensione sempre maggiore, come è nei nostri voti, essi dovranno moltiplicarsi.

EMILIO NASALLI ROCCA